

H. — IL CONGRESSO GEOGRAFICO TEDESCO.

Nota di E. C. (1).

« Nei tre ultimi giorni di marzo ebbero luogo a Francoforte le sedute del III Congresso Geografico, al quale presero parte circa 500 membri di varie Società Geografiche della Germania ed estere. Fra i più conosciuti si notavano il dott. Pechüel-Lösche di Lipsia, il dott. Buchner di Monaco, il dott. Finsch di Brema, Du Fief di Bruxelles, il prof. Paulitschke di Vienna, Bernardo Perthes di Gotha, il prof. Kirchhoff di Halle, il prof. dott. Ruppell, il nestore dei viaggiatori africani della Germania ed il più giovane fra questi, il luogotenente Wissmann, e finalmente il luogotenente Payer, austriaco, uno dei più intrepidi viaggiatori delle regioni polari.

« Nella prima radunanza il dott. Pechüel-Lösche tenne un'interessante conferenza sul corso delle montagne del Congo, facendo la descrizione geologica, zoologica e botanica di quella parte dell'Africa occidentale che egli stesso percorse,

« Parlò quindi il prof. Ratzel di Monaco, sopra la *grande importanza* che hanno le *spedizioni polari*. Non già allo scopo di raggiungere quel mare libero che tanti insigni scienziati come il Petermann pretesero esistesse al Polo, ma che le spedizioni svedesi del 1858 al 1868 misero in dubbio ed i rapporti posteriori dei comandanti dell' « Alert » e del « Discovery » e di Weyprecht negano assolutamente: sì bene per istudiare tanti fenomeni interessanti della natura sul terreno più propizio e sciogliere i dubbi non ancora dissipati sulle leggi che regolarono la diffusione degli animali e delle piante, sulle condizioni in cui si trovarono gli uomini dopo l'epoca glaciale, ecc. ecc.. « Il « popolo tedesco, » disse il prof. Ratzel, « possiede le qualità richieste per le « spedizioni polari, il coraggio, la perseveranza, l'arditezza: egli non deve « rimaner secondo negli sforzi che fanno le nazioni più civili per la ricerca del vero; propongo quindi: *Che il terzo Congresso Geografico Tedesco dichiari che, nell'interesse della Scienza e della Nazione, la Germa-*

(1) Dalla *Perseveranza* di Milano.

« *nia dovrebbe allestire una nuova spedizione polare.* » Tale proposta venne approvata ad unanimità.

« Il presidente lesse quindi una lettera del prof. Neumayer, di Amburgo, colla quale si scusa di non poter intervenire, a causa dei cambiamenti avvenuti nell'ammiragliato, ma presenta al 3° Congresso una Memoria sullo stato attuale delle spedizioni polari, proponendo che esso si dichiari sull'importanza delle spedizioni al Polo antartico.

« L'assemblea, consultata nuovamente sulla proposta del prof. Neumayer, dichiarò che essa la riteneva già compresa e decisa nella risoluzione presa più sopra.

« Fu questo l'atto più importante del Congresso, il cui significato non isfuggirà certo all'attenzione del nostro ardito viaggiatore, il luogotenente Bove, che potrà forse, a suo tempo, trarre vantaggio dalle disposizioni favorevoli che si palesano in Germania alle spedizioni al Polo meridionale.

« Nelle sedute degli altri due giorni la discussione nel Congresso si limitò alla parte didattica ed alla cartografia, e di notevole non vi fu che la interessantissima descrizione fatta dal luogotenente Wissmann del suo viaggio nell'Africa equatoriale, da Londra cioè sino a Zanzibar, e che verrà pubblicato.

« Quindi il Congresso si sciolse, dopo aver scelto Monaco per seggio del IV Congresso Geografico Tedesco, e fissatane la riunione nei tre giorni seguenti alla Pasqua del 1884.

« Degna di speciale menzione fu la bella Esposizione geografica che il Comitato organizzò nel locale stesso ove si tenevano le sedute del Congresso.

« Essa è divisa in undici gruppi:

« Il primo contiene non meno di 108 piani e vedute di Francoforte sul Meno e suoi dintorni: la prima veduta di questa città a volo d'uccello è tolta dalla Cosmografia di Sebastiano Münster: essa esce a Basilea per la prima volta nel 1550.

« Ma la parte più notevole dell'Esposizione consiste nel 2° gruppo, il quale dalle primitive carte geografiche, come p. e. la carta manoscritta del Convento di Batopedi sul Monte Athos, eseguita, da quanto si congettura, nel 5° secolo, ci conduce progressivamente, traversando tutti gli stadi della scienza geografica, sino all'apice della perfezione moderna, alle ultime opere cioè dello Chavanne e del Kiepert.

« Una delle epoche più importanti per la geografia e la cartografia comincia dall'invenzione della stampa, che fu pure l'epoca dei più grandi viaggi di scoperte. Però, nei primi secoli, poco o punto i geografi d'allora si preoccuparono di far nuove carte, ma si limitarono a riprodurre le opere di Tolomeo: in tali riproduzioni molto si distinsero i Tedeschi. L'Esposizione ci presenta sedici diverse edizioni, fra le quali nove del benedettino

Nicolò Donis, del convento di Reichenbach presso Ratisbona, ed una di Gerardo Mercator. La più antica di queste edizioni è del 1483, che contiene le carte di Spagna, di Francia, di Scandinavia, della Palestina e d'Italia: quest'ultima è specialmente degna di menzione, perchè in essa troviamo praticata una teoria, che risorse soltanto al principio del corrente secolo, che basta, cioè, conoscere il corso dei fiumi per determinare la posizione delle montagne quale divisione delle acque. Nell'edizione del 1508 si trova la più antica carta che ci sia stata conservata del *Mondo Nuovo*. In realtà la più antica carta, che indicasse le *Nuove Scoperte*, venne elaborata da Martinò Waldseemüller di Friburgo, in Brisgovia, nel 1507, il quale pel primo diede loro il nome di Terre d'America: ma essa andò perduta, ed il nome di America non si ritrova che in una piccola carta del 1520. Fra le carte più notevoli di questo gruppo vanno citate le due più antiche carte generali d'America, fatte per ordine dell'Imperatore Carlo V nel 1527 e nel 1529: le carte dette dei fratelli Zeni sulle *Regioni Polari*: ed una carta delle *Regioni Polari* del Nord, di G. Barents di Amsterdam, dell'anno 1598.

« La patria del grande artista in pittura ed incisione Alberto Duro fu anche la prima che abbia avuto delle carte geografiche incise sul legno: l'Esposizione possiede un raro esemplare di tal genere, la grandiosa produzione intitolata: *Rudimentum Novitiorum*, che contiene una carta del Mondo ed una dalla Terra Santa: quest'opera è considerata come l'oggetto più prezioso che possiede l'Esposizione. »

I. — G. M. ZIEGLER.

Il 1° aprile moriva a Basilea il dott. Giovanni Melchiorre Ziegler, notissimo per le sue numerose ed importanti opere di cartografia.

Egli era nato il 27 novembre 1801 a Winterthur e cominciò i suoi studi sotto la direzione di Carlo Ritter. Più tardi fondò nella sua città natale uno stabilimento cartografico, che ora è diretto da Wurster e Randegger.

Da Winterthur il dott. Ziegler si trasportò a Basilea, ove fissò la dimora.

A questa città, in riconoscenza dell'ottima accoglienza avuta, egli regalava la sua stupenda collezione di carte antiche e moderne; per conservare ed aumentare tale collezione si costituì una Società speciale.

In considerazione degli splendidi lavori cartografici da lui diretti, promossi od eseguiti, e dell'alta reputazione da lui goduta in patria e fuori, la nostra Società Geografica aveva iscritto lo Ziegler nell'albo dei suoi membri d'onore; e perciò deve ora a doppia ragione deplorarne la perdita.
